DOPPIOZERO

Dario Fo. La figlia del papa

Giovanni Choukhadarian
8 Luglio 2014

Che si ricordi, nessun premio Nobel per la letteratura aveva mai esordito nella narrativa a 88 anni. Ci voleva Dario Fo, che esordisce nel genere con una biografia romanzata di Lucrezia Borgia (*La figlia del papa*, Milano, Chiarelettere, 2014. Pagg. 190, 13,90 euro).

In una fra le mille e mille interviste concesse durante il lancio dellâ??opera, il drammaturgo luinese ha confessato: â??Quando ho iniziato a scrivere, non pensavo a Franca Rame. Pagina dopo pagina, perÃ², mi sono accorto che Franca era lÃ¬ accanto. Allora, sÃ¬, la mia Lucrezia Ã¨ anche Franca. Le due donne hanno in comune la discrezione e il pudore con cui hanno combattuto tante battaglie al fianco dei piÃ¹ deboliâ?•.

Nella ricostruzione di Dario Fo, Lucrezia Borgia Ã¨ proprio questa. Non giÃ lâ??avvelenatrice impietosa, la donna dissoluta, quella che, secondo lâ??autore, Ã¨ protagonista del secentesco *Tis pity sheâ??s a whore*, di John Ford. No, qui si racconta di una donna ricca e sfortunata, moglie sÃ¬ di piÃ¹ mariti, Ã¨ vero, e tuttavia dedita a opere di bene, capace di opporsi alla corruzione e propriamente combatterla.

Anche Alessandro VI Borgia, colui che Lucrezia chiama zio e invece Ã¨ il padre illegittimo di lei, non Ã¨ la figura deplorata da Machiavelli nel capitolo XVIII del *Principe*, ma un riformatore. In altra intervista, Fo si spiega cosÃ¬: â??Come il nostro (sic) Papa Francesco, anche Alessandro VI vuole cambiare tutto. Appena eletto pontefice, mette a nudo la sua vita con i parenti; e nessuno ha mai raccontato i suoi dolori quando, ucciso uno dei suoi figli, chiama a raccolta i cardinali e, appunto, impone la rivoluzione dentro la curia romanaâ?•.

Il primo romanzo di Fo Ã¨, come si vede, un romanzo a tesi. Non se ne leggeva da un poâ??, e sarÃ forse cura dâ??altrui stabilire quanta sia la parte narrativa del testo, quanta quella di saggio, quanta, eventualmente, quella di pamphlet. Poco importa di fronte a pagine scritte con tanta passione e conseguente, necessaria ingenuitÃ . Si prenda a esempio un dialogo fra Papa Alessandro e Cesare Borgia, suo figlio malvagio (pag. 58):

â??*Padre, hai recitato una sceneggiata davvero sconvolgente: complimenti!â?• â??Lo sapevo che avresti preso male questa mia decisione, figlioâ?• lo anticipa il papa. â??Scusa, ma a te non Ã¨ mai successo di entrare in crisi per qualcosa? Per la vita che stai conducendo, ad esempio?â?• â??Padre, eviterei di parlare di me e darei un orecchio, come si dice, a ciÃ² che dicono di te tutti coloro che in questo momento fingono di sostenerti e che, come te, sembrano caduti da cavallo, fulminati sulla via di Damasco, pentiti e pronti a*

trasformare il mondoâ?•.

PiÃ¹ interessante ancora, verso la fine del racconto, un dialoghetto amoroso fra la Borgia e Pietro Bembo, che si svolge a Roma nel 1504. Alla vista di colui, Lucrezia stupisce:

â??Temevo proprio di non vederti piÃ¹â?•. â??In veritÃ , vedendoti assisa su questo letto mi sono mancate le parole e il coraggio per venirti a confortareâ?•. E lei, accarezzandogli il viso: â??Di te non sono solo le belle parole che mi mancano, ma la tua presenzaâ?•. â??Vorrei davvero che la mia presenza bastasse a portarti via tutto il doloreâ?•. â??Stringimi, ti prego, chi mi rimane adesso se non teâ?•.

Lo storico della letteratura ricorderÃ che le *belle parole* non possono non essere quelle degli *Asolani*, che Bembo pubblica da Aldo Manuzio nel 1505. Il cinefilo ricorderÃ che dialoghi si ascoltano nel famoso *Lucrezia Borgia* di Christian-Jacque (Lucrezia Ã¨ unâ??indimenticabile Martine Carol). Il lettore comune deporrÃ questa *Figlia del papa* con un poco di comprensibile sbigottimento.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

---

dario fo

la figlia del papa